

# L'eredità del patriarca Abramo nel monoteismo autentico e immaginario

Ieromonaco Iov (Gumerov)  
da *Pravoslavie.ru*, 21 luglio 2014

[Parte 1](#)

[Parte 2](#)

[Parte 3](#)

## Parte 1: Cristianesimo



*La Trinità dell'Antico Testamento - l'ospitalità di Abramo*

Il monoteismo non è solo la più antica, ma anche la forma originale della religione. Questo è riconosciuto sia dai teologi cristiani, sia da molti storici della religione. Nel primo capitolo del libro della Genesi, è menzionato un solo Dio. Non ci sono riferimenti ad altri "dei": "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Genesi 1:1); "E il Signore disse ..." (Genesi 6:3); "E Dio vide ..." (Gen. 6:5); "Così fece Noè, secondo tutto ciò che Dio gli aveva comandato" (Genesi 6:22).

Il ritiro dal monoteismo ha avuto luogo dopo gli eventi della torre di Babele. La natura decaduta dell'uomo si è sempre più radicata nel peccato. A poco a poco, la nozione di Dio è

diventata oscura. Nella vita umana, hanno prevalso le inclinazioni sensuali e carnali. L'abitudine radicata di attribuire valore solo a ciò che è interamente visibile e tangibile, così come la dipendenza vitale dall'ambiente naturale e la paura degli elementi naturali, ha portato la gente a divinizzare il sole, la luna, le stelle, i mari, i fiumi, le montagne, gli animali, le piante e le persone (governanti ed eroi). Come scrive il Santo Apostolo Paolo, gli idolatri "hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del Creatore» (Rom 1:25).

A quel tempo, la miscredenza pagana era onnipresente. Aveva persino contagiato i discendenti del Patriarca Abramo. Il Signore parla attraverso Giosuè agli ebrei: "i nostri padri abitarono sull'altro lato del diluvio nei tempi antichi, anche Tera, padre di Abramo e padre di Nacor: e servivano altri dèi" (Giosuè 24:2 ). Dio chiamò Abramo e lo ha fece uscire dalla terra dei suoi antenati, al fine di mantenere intatta la vera venerazione divina, per la quale Abramo differiva da altri suoi contemporanei: "E io feci uscire il padre vostro Abramo dall'altro lato del diluvio, e lo condussi per tutto il paese di Canaan" (Giosuè 24:3).

Il patriarca Abramo è il padre del popolo eletto. Egli occupa un posto speciale nella Divina economia della nostra salvezza. La sua chiamata non solo fu la prima tappa nel compimento del piano divino per la salvezza degli uomini, ma ne determinò anche la direzione essenziale. Dalla sua chiamata alla sua morte, si trovò sotto una speciale guida divina. Dio lo diresse per tutta la vita. Abramo, avendo una fede perfetta, si sottomise incondizionatamente alla volontà divina. "Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu imputato a giustizia" (Romani 4:3).

Dal Patriarca Abramo inizia la storia della nazione, da cui è arrivata la Santissima Vergine Maria, che ha dato alla luce il Salvatore del mondo. Di fatto, i cristiani traggono il loro lignaggio spirituale da Abramo: "E se voi siete di Cristo, siete dunque progenie di Abramo, ed eredi secondo la promessa" (Gal 3,29).

I patriarchi Isacco e Giacobbe e tutti i loro successori rimasero fedeli a Dio solo. Anche in Egitto tra i pagani, il pronipote di Abramo, Giuseppe, occupando una posizione statale elevata, conservò la fede dei suoi padri. Incontrandosi con i suoi fratelli, egli disse loro: "Così ora non siete stati voi che mi avete mandato qua, ma Dio: e ha fatto di me un padre per il faraone, signore di tutta la sua casa, e governatore di tutto il paese d'Egitto "(Genesi 45:8).



*Il santo profeta Mosè riceve le tavole della Testimonianza*

Dopo la cattività egiziana, il monoteismo fu iscritto come comandamento principale della legge mosaica: "Ascolta, Israele: Il Signore Dio nostro è l'unico Signore" (Dt 6,4); "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avrai altri dèi al di fuori di me" (Esodo 20:2-3). Ogni forma di idolatria era vietata come crimine (cfr. Deut. 13:15-19).

La società israelita era una teocrazia (*theos* in greco significa Dio e *kratos* significa potere o potenza). Dio creatore non era solo il capo, la provvidenza, e il legislatore della nazione, ma anche il suo giudice. Tutta la vita del popolo doveva essere costruita su questi principi teocratici. Le leggi dell'Antico Testamento si basavano sulla fede in Dio, che ha fatto di Israele il suo popolo e ha stipulato un patto con loro.

Durante il periodo profetico, il monoteismo biblico riceve l'ultima chiara giustificazione teologica. Il Signore parla attraverso il profeta Isaia: "Io sono il Signore, e non c'è alcun altro" (Isaia 45:6), e anche: "Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non c'è Dio" (Isaia 44:6). Dio non è solo l'unico creatore del cielo e della terra, ma anche il Signore, "colui che dà il respiro ai suoi abitanti, e lo spirito a quelli che vi camminano" (Isaia 42:5).

I profeti erano i custodi del monoteismo. Essi rimproveravano non solo gli israeliti ordinari, ma anche i re, quando introducevano l'idolatria. I profeti hanno proclamato la venuta del Messia, che avrà dignità divina. Quando spuntò una minaccia per il Regno di Giudea, il Signore disse al re Acaz: "Chiedi un segno dal Signore tuo Dio" (Isaia 7:11). Acaz rifiutò. Quindi il profeta Isaia proferì la famosa profezia messianica: "Pertanto il Signore stesso vi

darà un segno: ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele" (Isaia 7:14). Il nome "Emmanuele" significa "Dio è con noi". Lo stesso profeta dice a proposito del Messia: "un figlio ci è stato dato, e il governo sarà sulle sue spalle: e il suo nome sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, eterno Padre, Principe della pace" (Isaia 9:6) anche: "Ecco, il Signore Dio viene con mano forte, e il suo braccio dominerà per lui: ecco, la sua ricompensa è con lui, e la sua opera innanzi a lui. Egli nutrirà il suo gregge come un pastore "(Isaia 40:10-11).

## **Il monoteismo del cristianesimo**

Il cristianesimo, che rivela al mondo la rivelazione di Dio come Spirito perfetto, solleva il popolo del nuovo Israele a un livello superiore, insegnando l'adorazione di Dio in spirito e verità (Giovanni 4:23). Il Dio incarnato, Gesù Cristo, ha rivelato all'umanità la verità suprema della salvezza nel regno dei cieli. Solo la religione del Nuovo Testamento, che possiede pienamente una conoscenza completa della natura increata di Dio, e rivela a tutti il percorso di unione con lui attraverso la preghiera, i sacramenti e l'adempimento dei comandamenti del Vangelo, è il monoteismo completo ed efficace. Si basa non solo sul solido fondamento della rivelazione biblica data ai patriarchi e ai profeti. Dio stesso si è incarnato e ha testimoniato i misteri della divina economia. Nella preghiera sacerdotale a Dio Padre, il Signore Gesù Cristo dice: "Io ho dato loro le parole che tu mi hai date, ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato "(Giovanni 17:8).

Per i rappresentanti dell'ebraismo e dell'islam, il grande ostacolo è la divinità del nostro Salvatore Gesù Cristo. Essi sono sviati, nonostante l'evidenza convincente che si trova nei libri sacri del Nuovo Testamento.

Il Santo apostolo Tommaso era assente dalla prima apparizione del Salvatore risorto ai discepoli. Gli altri apostoli con cui si incontrò Tommaso proclamavano con gioia la risurrezione del Maestro. Tommaso disse: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò" (Giovanni 20:25). Il Salvatore rispose al dubbio di Tommaso con le sue stesse parole, ripetendo l'esatta domanda che Tommaso aveva posto. Questo non fece che stupire il discepolo dubbioso, "metti qua il dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato: e non essere più incredulo, ma credente" (Gv 20,27). In risposta, l'apostolo Tommaso confessa Gesù Cristo come Dio: "Mio Signore e mio Dio" (Giovanni 20:28).





*L'apostolo ed evangelista Giovanni il Teologo*

L'apostolo ed evangelista Giovanni il Teologo testimonia la divinità di Gesù Cristo: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio" (Giovanni 1:1). In questo testo, Dio è direttamente indicato come il Verbo (Logos). L'obiezione di solito fatta a questo punto è molto debole. Si dice che Theos non ha un articolo, e pertanto non si riferisce a un Dio personale. Ma neanche nel sesto versetto di questo capitolo, "C'era un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni" (Giovanni 1:6) c'è un articolo davanti alla parola Theos nel testo greco. Tuttavia, stiamo parlando di un Dio personale. Siamo in grado di fornire altre prove. L'apostolo ed evangelista Marco chiamato Cristo, il Figlio di Dio: "L'inizio del vangelo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio" (Marco 1:1).

L'apostolo Giovanni il Teologo dice nella sua prima lettera: "E noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna" (1 Giovanni 5:20).

Il Santo Apostolo Paolo più volte scrive della divinità di Gesù Cristo nelle sue Epistole. "Badate che nessuno vi faccia sua preda con la filosofia e con vuoti inganni secondo la

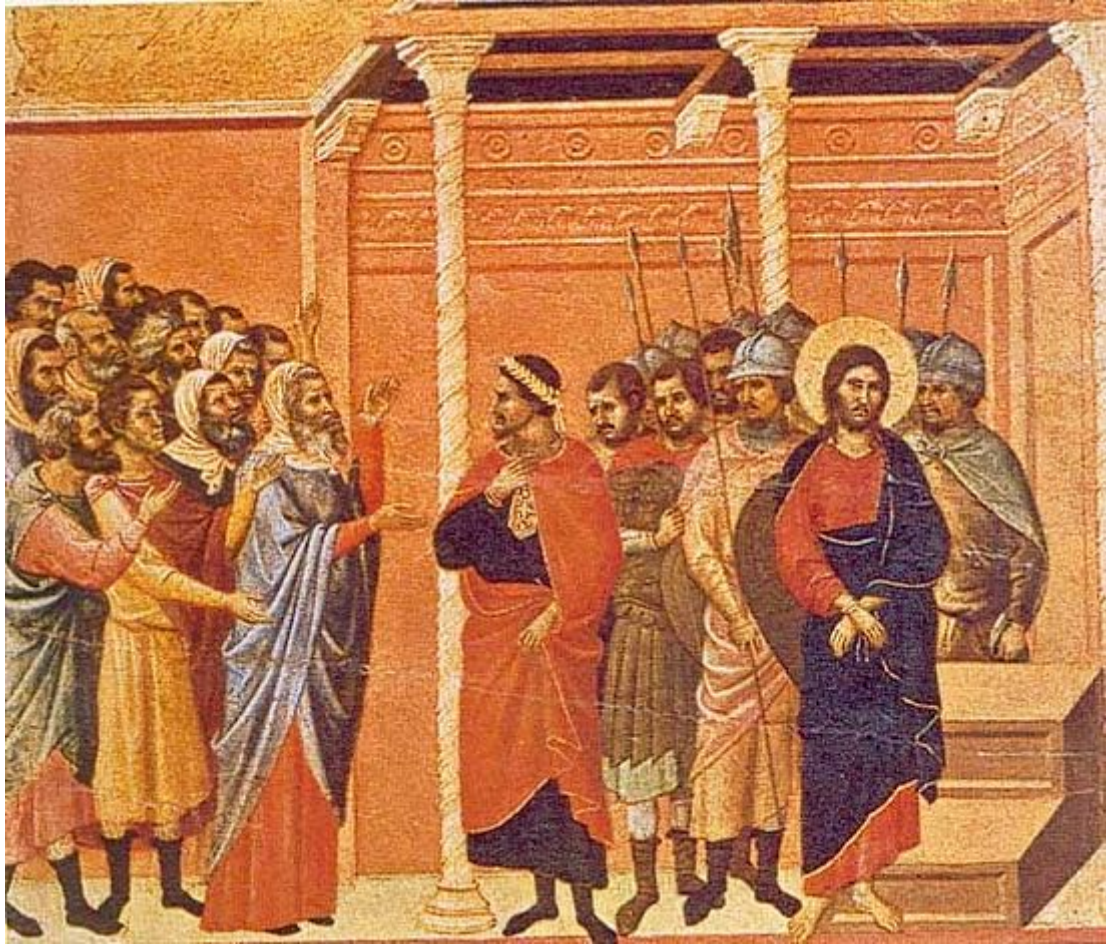
tradizione degli uomini, secondo i rudimenti del mondo, e non secondo Cristo, poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità." (Col. 2:8-9). Leggiamo in un'altra lettera: "Ma al Figlio dice: Il tuo trono, o Dio, è per sempre. Scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno. Tu hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni" (Ebrei 1:8-9). Il Figlio di Dio è chiamato Dio due volte. Il testo greco in entrambi i casi, dice Theos-Dio. E c'è anche di più. L'apostolo Paolo dice agli anziani della città di Efeso, "Badate dunque a voi stessi e a tutto il gregge, sul quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata col proprio sangue" (Atti 20,28). Il fondatore della Chiesa, Gesù Cristo, è senza dubbio chiamato Dio. Nella Lettera a Tito leggiamo: "la grazia di Dio, apportatrice di salvezza, è apparsa a tutti gli uomini, insegnandoci che, rinunciando all'empietà e alle concupiscenze mondane, dovremmo vivere sobriamente, giustamente e piamente, in questo mondo; attesa della beata speranza e dell'apparizione nella gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo" (Tt 2,11-13). Cosa potrebbe essere più chiaro che "il grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo"?

La divinità di Gesù Cristo, e, di conseguenza, il monoteismo del cristianesimo, porta a confutare gli esempi del giudaismo e dell'islam. Uno dei motivi principali è l'incapacità di accogliere gli insegnamenti della Santa Trinità, l'incarnazione, la risurrezione, e altre verità dottrinali in una coscienza religiosa ristretta e distorta. Nonostante l'antagonismo tra ebraismo e islam, entrambe le religioni convergono nel senso che non criticano il cristianesimo - di cui essi non possono comprendere le altezze teologiche e la ricchezza spirituale, ma la loro creazione della falsa immagine della religione del Nuovo Testamento.

## **Parte 2: Giudaismo**

### **Giudaismo: una ritirata dal monoteismo biblico**

La storia del popolo ebraico è chiaramente divisa in due periodi: prima e dopo la morte espiatoria di Gesù Cristo. Quando il sacrificio per i peccati del mondo non era ancora stata effettuata, la storia dell'Antico Testamento proseguiva, e il suo intero significato consisteva nell'attesa e nella preparazione per incontrare il futuro Salvatore. Le aspettative messianiche erano particolarmente pronunciate nel corso degli ultimi decenni, prima dell'arrivo del Salvatore nel mondo. La gente non solo a Gerusalemme, ma anche in altre città e villaggi della Palestina, aspettava il Messia preannunciato nella Sacra Scrittura.



*Cristo e i farisei*

Il tempo è compiuto. Il Messia è venuto, ma i leader ebrei, i farisei e i sadducei lo hanno condannato a morte. Ma perché i farisei, i sadducei e gli scribi si sono offesi? Perché è stato sufficiente alla donna samaritana che fosse rivelato il lato segreto della sua vita perché lei credesse volentieri che il viaggiatore in piedi accanto a lei, stanco del cammino e che le chiedeva dell'acqua, era il Cristo (cfr Gv 4,42)? Perché i farisei e gli scribi, che erano testimoni dei magnifici miracoli compiuti da Gesù e conoscevano le Scritture meglio di chiunque altro, si rifiutavano ostinatamente di riconoscere Cristo? Infine, una domanda: perché lo odiavano, nonostante il fatto che ha liberato molte persone da una terribile malattia e sofferenza?

La risposta va ricercata nella peculiarità e nel carattere della vita spirituale dei leader di Israele. La vita religiosa esige da una persona auto-attenzione, sensibilità morale, umiltà e purezza di intenzioni. Senza di queste, il cuore si indurisce gradualmente. Un cambiamento si verifica inevitabilmente, e le sue conseguenze sono la morte spirituale.

Già prima dell'inizio del Vangelo del Regno del nostro Salvatore, gli ebrei avevano cominciato a immaginare il Messia come un potente re terreno, che li avrebbe esaltati sopra tutte le nazioni e li avrebbe resi ricchi e potenti. Questo concetto del Messia corrispondeva alla loro condizione spirituale e morale.

Per una corretta comprensione della profezia ispirata dallo Spirito Santo, era necessaria non l'erudizione dottrinale, ma una fede pura, incorrotta.

La coscienza degli avvocati e degli scribi, corrotta dal peccato, non ha notato le parti del Vecchio Testamento in cui sono date le qualità spirituali del Messia promesso: "Ecco, il tuo re viene a te: egli è giusto e vittorioso, umile, e montato sopra un asino, e su un puledro figlio d'asina" (Zc 9,9); "Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza" (Isaia 42:1-3; cfr Matteo 12:20).

Nonostante tutti i molteplici eventi precedenti il processo del Salvatore del mondo, c'è una sola ragione perché sia stato commesso un peccato così grave: le persone erano radicate nel peccato e lo amavano. Ribollivano di rabbia verso Colui che era venuto al mondo per conquistare e distruggere il peccato.

Dopo che Cristo, il Messia venuto a salvare il mondo, è stato calunniato, insultato e messo a morte, è incominciata la morte spirituale del popolo eletto. Il Signore Gesù Cristo parlò agli ebrei direttamente, "colui che mi odia, odia anche il Padre mio" (Giovanni 15:23). Ciò significa che il monoteismo dei leader ebraici divenne del tutto formalista.

Nella letteratura, la religione dell'Antico Testamento, che termina con la conclusione del Nuovo Testamento, e il giudaismo sono spesso confusi. Questa associazione è completamente sbagliata. L'attesa del Messia, che permeava la secolare storia della religione dei discendenti del Profeta Mosè, si è conclusa. Gli obiettivi e le aspirazioni degli ebrei guidati dai farisei e sadducei sono rimaste sulla Terra. Il benessere terrestre, la ricchezza, il successo e il potere sono diventati valori fondamentali per coloro che hanno immaginato l'atteso Messia in linea con essi.

Tuttavia, i profeti annunciavano la venuta di un altro Messia: il Messia sofferente. Il profeta Isaia, che è chiamato il "l'evangelista dell'Antico Testamento" (vedi san Girolamo, *Lettera a Paolino*) a causa delle sue molte profezie e della precisione del loro compimento in Gesù Cristo, parla di questo con impressionante chiarezza e precisione.

Chi è dunque il vero Messia? "Maltrattato e afflitto, non aprì la sua bocca: è come agnello condotto al macello, come una pecora davanti ai suoi tosatori è muta, così egli non apre la sua bocca ... per la trasgressione del mio popolo è stato colpito e la sua sepoltura è stata con gli empi, e con il ricco nella sua morte, perché non aveva commesso alcuna violenza, né vi è stato alcun inganno nella sua bocca ma piacque al Signore di ferirlo; lo ha sottoposto al dolore: quando farai della sua vita un sacrificio per il peccato, egli vedrà il suo seme, egli prolungherà i suoi giorni, e il beneplacito del Signore prospererà nelle sue mani" (Isaia 53:7-10).

Gli ebrei avevano familiarità con questo capitolo del grande profeta? Non tutti. Di solito durante le letture settimanali presso la sinagoga questo capitolo viene ommesso. Ecco un estratto dalle memorie di Rosa Price, che sopravvisse agli orrori di diversi campi di concentramento nazisti e che accettò Gesù Cristo. Sua figlia era diventata seguace del Salvatore Gesù, ma lei aderiva ai vecchi malintesi. "Sono corsa dal rabbino. Lui mi citò diversi brani delle Scritture con cui sfidare la mia famiglia. In risposta, me ne diedero altri cinque. Sotto la spinta della mia famiglia, chiesi al rabbino qualcosa su Isaia 53. Egli disse:"



Nessun ebreo lo legge, soprattutto non una donna ebrea". Allora non ho potuto leggerlo. lo stesso vale per il Salmo 22. Ci sono 328 profezie della venuta del Messia come servo sofferente. Ho chiesto al rabbino qualcosa su quasi tutti. Infine, il rabbino mi disse di non venire alla sinagoga più perché gli avevo letto Isaia 53 "(Rosa Price, *The Survivor*, in Sid Roth. *They Thought for Themselves*, WWP, 2007).

Come hanno fatto i dottori della Legge, che conoscevano molte parti dell'Antico Testamento a memoria, a spiegare il capitolo? Nel periodo della formazione del Talmud, gli scribi riconobbero che il capitolo 53 è una profezia della venuta del Messia. Tuttavia, a partire dal famoso esegeta ebreo Rashi (Rabbi Shlomo Yitzchaki, 1040-1105), i rabbini sostengono che il capitolo 53 parla del popolo ebraico. Un semplice riferimento al testo può smentire questa convinzione.

- "Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori" (Isaia 53:4). Delle sofferenze di chi si è caricato il popolo ebraico, e di chi si è addossato i dolori?
- "Dalle sue piaghe noi siamo stati guariti" (Isaia 53:5). Chi è stato guarito dalle ferite del popolo ebraico?
- "Per la trasgressione del mio popolo fu percosso a morte" (Isaia 53:8). Se si parla del popolo ebraico, allora chi ha sofferto la punizione per le trasgressioni del popolo ebraico?
- "E la sua sepoltura è stata con gli empi, con il ricco nella sua morte" (Isaia 53:9). Quando e in che tomba è stato sepolto il popolo ebraico?

Nei libri sacri dell'Antico Testamento ci sono segni della comparsa di Cristo (il Messia) e in essi sono descritte le sue principali caratteristiche. Tra le profezie sulla venuta di Cristo nel mondo nell'Antico Testamento, prima di tutto è necessario notare la visione del profeta Daniele, che preannuncia anche l'anno della morte del Salvatore. "Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiazione l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi. Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi. Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui; il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e, fino alla fine, guerra e desolazioni decretate." (Daniele 9:24-26). La settimana (sette giorni) è intesa come 7 anni, e 70 volte sette consiste di 490 anni. È il tempo per la "fine del peccato." Qui stiamo parlando dell'espiazione di Cristo il Salvatore per le persone che hanno violato la volontà di Dio e sono cadute in disgrazia. Nella profezia, è direttamente indicato il Messia ("per ungere il Santo dei santi"). Per calcolare la quantità di tempo qui proposta, si deve fare riferimento a fonti storiche, notando la ricostruzione della città di Gerusalemme, che cadde a seguito della distruzione di Babilonia nel 586. Il numero di settanta sette decorre dalla data della ricostruzione di Gerusalemme. Il decreto di restauro è stato dato da Artaserse Longimano nel 20° anno del suo regno. Egli è salito al trono tra il 18 dicembre 465 e il 18 dicembre, 464 a C. Il settimo anno del suo regno, da cui

inizia il conto alla rovescia delle settimane, cade nel 458 o nel 457. Da questo periodo di tempo al momento della comparsa di Cristo nostro Signore, dovrebbero passare 69 settimane (483 anni).

Anche il precursore della venuta del Messia è menzionato nell'Antico Testamento. "Ecco, io mando il mio messaggero, ed egli preparerà la via davanti a me: e il Signore, che voi cercate, verrà subito al suo tempio, l'Angelo del patto, che voi sospirate, ecco, egli verrà, dice il Signore degli eserciti" (Malachia 3:1). Gli abitanti della Palestina conoscevano la Sacra Scrittura e vedevano in Giovanni, che predicava il pentimento, l'Angelo del Patto predetto dai profeti. Così, le persone provenienti da tutta Gerusalemme e da tutte le periferie del Giordano vennero a lui (cfr Marco 1:5).

Nei libri sacri dell'Antico Testamento, ci sono profezie di tutti i principali eventi della vita di Gesù il Messia. Il profeta Michea ha individuato il luogo di nascita: "E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti" (Mi 5,2).

La Parola di Dio ha dimostrato i grandi doni spirituali del futuro Unto. "E uscirà un rampollo dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. E lo spirito del Signore si poserà su di lui, lo spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, lo spirito di conoscenza e di timore del Signore" (Isaia 11:1-2). Tutto questo è stato compiuto da Gesù: "...il popolo era stupito del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi" (Mt 7,28-29).

Per mezzo dei profeti, lo Spirito Santo ha indicato una caratteristica distintiva speciale del Messia, la straordinaria forza di compiere miracoli: "Lui verrà e vi salverà Allora si apriranno gli occhi dei ciechi, e gli orecchi dei sordi udranno.

Allora lo zoppo salterà come un cervo, e la lingua del muto canterà: nel deserto sgorgheranno acque, e torrenti nel deserto" (Isaia 35:4-6) Quando i due uomini mandati da Giovanni Battista si avvicinano a Gesù per chiedere: "sei tu colui che deve venire? O dobbiamo aspettare un altro?" (Luca 7:20), il Signore prima di tutto indica i miracoli che ha eseguito: "I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è predicato il Vangelo. E benedetto colui che non si vergognerà di me" (Luca 7:22-23). La gente sapeva che il Messia sarebbe stato caratterizzato da miracoli che compiva. "Allora fu portato a lui un indemoniato, cieco e muto: ed egli lo guarì, sicché il cieco e muto parlava e vedeva. E tutte le persone erano stupite e dicevano: Non è costui il figlio di Davide?" (Matteo 12:22-23).

Una mente corrotta dal peccato non è riuscito a notare le parti dell'Antico Testamento in cui vengono date le qualità spirituali del Messia promesso: "Ecco, il tuo re viene a te: egli è giusto e vittorioso, umile, e montato sopra un asino, e su un puledro figlio d'asina" (Zc 9,9).

1. Gli ebrei, dopo aver rifiutato il Messia come Figlio di Dio incarnato, non potevano rimanere nel campo dell'applicazione della Rivelazione data nell'Antico Testamento. A poco a poco, alla Legge data da Dio, i farisei e gli scribi aggiunsero 613 comandamenti: 365 comandamenti positivi e 248 negativi.

Il Signore rimprovera i docenti ebrei della legge. "Mettendo da parte il comandamento di Dio, voi sostenete la tradizione degli uomini" (Marco 7:8). La fede in Dio come una persona assoluta e reale - questo è monoteismo - è sostituita dal ritualismo. Nel giudaismo, l'autorità del Talmud è maggiore della Torah (il Pentateuco). Il famoso rabbino Adin Steinsaltz scrive: "Se la Torah è il fondamento del giudaismo, il Talmud è il pilastro centrale di sostegno dell'intero edificio spirituale e filosofico. In molti modi, il Talmud è il libro più importante della cultura ebraica, la spina dorsale del creatività e della vita nazionale. Nessun'altra opera ha avuto un'influenza comparabile sulla teoria e sulla pratica della vita ebraica. Gli ebrei hanno sempre riconosciuto che come popolo, la loro conservazione e sviluppo dipende dallo studio del Talmud" ("What is the Talmud?").

Che cosa è questo "pilastro centrale" del giudaismo? Vorrei introdurre un estratto dal trattato *Sabbath*, con il commento di Rabbi Pinchas Kehati: "Lo storpio può uscire con la sua gamba di legno, tale è il decreto di Rabbi Meir, ma Rabbi Jose lo proibisce. Se la gamba di legno ha un ricettacolo per le imbottiture, è soggetta a contaminazione. Le stampelle sono soggette a contaminazione se qualcuno si siede sopra di loro o le calpesta, ma si può uscire con loro al sabato ed entrare nel cortile esterno (del Tempio). La sedia a rotelle e le stampelle di un paralitico sono soggette a contaminazione, e non si deve uscire con loro al sabato, né entrare nel cortile esterno (del Tempio). I trampoli non sono soggetti a contaminazione, ma comunque non bisogna uscire con loro al sabato".

Commento: "Lo storpio, un uomo con una gamba amputata, può uscire al sabato sulla sua gamba di legno, una gamba artificiale, realizzato secondo le dimensioni del suo calcagno. Tale è il decreto di Rabbi Meir, che crede che una gamba artificiale corrisponda alle calzature, mentre Rabbi Jose vieta allo storpio di uscire con la sua gamba di legno al sabato. Secondo lui, non corrisponde alle calzature, perché lo zoppo si trova principalmente con le sue mani su un bastone, mentre la gamba artificiale è solo per amor di aspetto in modo che il suo handicap fisico passi inosservato. Così, la gamba artificiale di sabato è vista come un carico inutile, ed è vietato entrare con essa. Secondo l'altro punto di vista, Rabbi Jose concorda sul fatto che la gamba artificiale equivale alle calzature, ma ha paura che l'uomo la stacchi e la porti per oltre 4 cubiti nel pubblico dominio, ma Rabbi Meir non ha questa paura".

Rischio di affaticare il lettore, ma vorrei introdurre ancora un altro punto del Talmud che illustra completamente la morte spirituale del ritualismo. "Ci sono due atti che costituiscono il trasferimento (di cose vietate) in giorno di sabato, che sono a loro volta suddivisi in quattro per un uomo che si trova all'interno di un dominio privato (*reshut hayachid*). I due atti sono, invece, aumentate a quattro per un uomo che si trova al di fuori di pubblico dominio (*reshut harabim*). Come mai? Per esempio, un mendicante sta al di fuori (in *reshut harabim*) e il padrone di una casa all'interno (in *reshut hayachid*). Il mendicante passa la mano in casa (per esempio attraverso una finestra) e mette qualcosa in mano al padrone di casa (diciamo un cesto, perché questi gli possa dare un pezzo di pane), o (in un'altra variante) il mendicante esce fuori e prende qualcosa dalla mano del padrone (un pezzo di pane). In questi due casi, il mendicante infrange la legge del sabato, ma il padrone no. Oppure, se il padrone di casa (che è dentro) passa la mano attraverso una finestra e mette, diciamo, un pezzo di pane, in mano al mendicante, o, dopo aver messo la mano, prende un oggetto (un paniere) dalle mani del mendicante, che è in piedi fuori sulla strada, e lo porta

in casa, il padrone di casa infrange la legge del sabato, ma non il mendicante. Questa è la prima parte della *Mishna*, che ci ha dimostrato che cosa significano "due atti" del trasferimento di oggetti, dalla posizione di chi è dentro, e dalla posizione di chi si trova al di fuori. Effettuare qualsiasi di questi atti di sabato è proibito" (da un commentario del Trattato *Shabbath*).

Invece di una fede viva in un Dio misericordioso e dell'amore verso il proprio prossimo, interi volumi del Talmud sono riempiti di dispute sofistiche di varie scuole rabbiniche su cosa fare con un uovo deposto da una gallina di sabato, o su come il padrone di casa deve dare del pane a un mendicante, in modo da non infrangere il sabato.

Che enorme distanza spirituale vi era tra i profeti e gli scribi! I primi a brillare nella fede sono stati quelli che hanno partecipato alla fonte della sapienza celeste, mentre altri hanno rivolto la loro straordinaria erudizione a "risolvere" domande irrilevanti per la vita. I dottori della legge di tanto in tanto litigavano per determinare se si può spostare una scala da una colombaia a un'altra nei giorni di festa.

È ovvio che una vita religiosa in cui il ritualismo è il principio determinante diventerà formale. "Perciò il Signore ha detto: Giacché questo popolo si avvicina a me con la bocca e con le labbra mi onora, ma il suo cuore è lontano da me e il loro timore verso di me è insegnato dal precetto degli uomini" (Is. 29:13).

L'allontanamento dalla fonte viva della verità porta inevitabilmente alla dissoluzione e alla sterilità. Nell'arte medievale ecclesiastica europea, il contrasto tra cristianesimo ed ebraismo fu allegoricamente rappresentato nella forma di due figure femminili: la Chiesa e la sinagoga. Il portale sud del transetto (navata trasversale), della Cattedrale di Strasburgo (ca. 1230) è decorato con queste sculture. La donna che rappresenta la Chiesa porta in modo chiaro e con fiducia una croce nella mano destra come se vi si fosse appoggiata. Le pieghe dritte del suo mantello, che scendono a terra, rendono la sua figura solida e ferma. La sua testa è incoronata. Il suo sguardo spazia in lontananza. La figura della sinagoga tiene vicina al suo corpo una lancia spezzata in più punti. La curva della figura ripete la linea spezzata. Dei rotoli cadono dalla sua mano sinistra. La sua testa è china. I suoi occhi sono bendati, simbolo di tenebre spirituali.

2. La fase successiva del ritiro del giudaismo dal monoteismo biblico fu la nascita e l'espansione tra gli ebrei della Kabbalah (*Qabbalah* in ebraico significa accettazione o tradizione), insieme di insegnamenti e pratiche mistiche. Questo insegnamento teosofico esoterico è nello spirito e nella lettera assolutamente estraneo alla Sacra Scrittura. Due libri introducono un'esposizione della Kabbalah: il *Sefer Yetzirah* (Libro della Creazione) e lo *Zohar* (Splendore). Il primo fu probabilmente scritto nel VI o nel VII secolo a.C. La conferma fatta dagli stessi cabbalisti dell'esistenza del *Sefer Yetzirah* già durante il periodo del patriarca Abramo è assolutamente mitica e non ha prove. Al contrario, la presenza in questi libri di idee filosofiche della tarda antichità, come lo gnosticismo, il neoplatonismo ed altre, confuta completamente questo punto di vista. L'autore dello *Zohar* è ritenuto essere il cabbalista spagnolo Moshe (Mosè) de Leon. Fu scritto attorno al 1300 d.C. Il desiderio dei cabbalisti moderni di fare dell'autore dello *Zohar* un discepolo di rabbi Shimon Bar Yochai Akiva (Laitman, M., *The Book of Zohar*, 2003), vissuto nel II secolo d. C., contraddice l'opinione degli esperti. "La lingua aramaica di tutte le diciotto sezioni è sempre la stessa, e



dimostra ovunque le stesse peculiarità individuali. Ciò è tanto più importante perché non è in alcun senso una lingua viva che Simeon ben Yohai e i suoi colleghi nella prima metà del II secolo d. C. avrebbero potuto in teoria parlare in Palestina. L'aramaico dello Zohar è una questione puramente artificiale, una lingua letteraria impiegata da uno scrittore che, ovviamente, non conosceva altro aramaico se non quello di alcuni documenti letterari ebraici, e che ha modellato il proprio stile in base a criteri soggettivi ben definiti.

L'aspettativa espressa da alcuni studiosi che l'indagine filologica avrebbe rivelato gli strati più antichi dello Zohar non è stata confermata dalla ricerca vera e propria. Durante questi scritti, lo spirito dell'ebraico medievale, in particolare l'ebraico del XIII secolo, è trasparente dietro la facciata dell'aramaico "(Scholem, G., *Major Trends in Jewish Mysticism*, 1954).

La Kabbalah è divisa in contemplativa (*Kabbalah Iyunit*) e pratica (*Kabbalah Maasit*). L'aspetto centrale della Kabbalah è *Ein Sof* (L'Infinito). In contrasto con il Dio delle Sacre Scritture, Ein Sof non ha nome perché è senza persona, inconoscibile, e incomprendibile. Nessuna caratterizzazione gli può essere attribuita. Ein Sof si fa conoscere nelle sue manifestazioni (non a tutti, solo ai mistici ebrei). La prima manifestazione di Ein Sof è l'uomo originale, Adam Kadmon. Attraverso le sue emanazioni (flussi) giungono a esistere le dieci *Sefirot*, che sono gli attributi di Dio. Le dieci Sefirot rappresentano il corpo mistico di Adam Kadmon (l'Adamo celeste). Egli appare come risultato dell'emanazione e non ha alcuna immagine o forma. L'Adamo terrestre è stato creato a immagine dell'Adamo celeste. La decima Sefirah si chiama "Il Regno" o *Malkuth*. Essa unisce tutte e dieci le Sefirot. Nello Zohar, *Malkuth* - o il Regno - denota come la *Knesset* (assemblea) di Israele è un prototipo mistico della casa di Israele (*Shekhinah*). In *The Dialectics of Myth* (XIV. 3), Aleksei Losev scrive: "Come mi ha detto un ebreo molto istruito e grande esperto di cabbalistica e letteratura talmudica (da cui io, con le cattive abitudini di un osservatore europeo, cercai di imparare esclusivamente le influenze neoplatoniche della Kabbalah), l'essenza di tutta la Kabbalah non consiste affatto nel panteismo, come gli studiosi liberali pensano comparando la dottrina di Ein Sof e delle Sefirot con il neo-platonismo, ma piuttosto con il pan-israelismo: il Dio cabbalistico ha bisogno di Israele per la propria salvezza, si è incarnato in Israele ed è diventato esso. Da qui nasce il mito del dominio del mondo da parte di un Israele divinizzato, che è sempre contenuto in Dio".

I cabbalisti hanno stabilito una corrispondenza tra le diverse Sefirot e le parti del corpo umano. Acquisendo familiarità con questa primitiva disposizione mitologica della struttura dell'universo, diventa difficile ignorare la domanda che i cabbalisti stessi non fanno: Qual è la fonte di questa "conoscenza"? Come si riesce a concludere che la Sefirah della Corona (*Keter*) è la fronte, *Tiferet* è il torace, la Vittoria (*Netzach*) e la Maestà (*Hod*) sono i lombi dell'uomo?

Gli insegnamenti esoterici del *Sefer Yetzirah* e dello Zohar sono fondamentalmente incompatibili con l'insegnamento biblico su Dio, il mondo, l'uomo, e il percorso dell'umanità verso la salvezza. La Kabbalah contemplativa rappresenta una combinazione di elementi di gnosticismo e neo-platonismo del secondo e terzo secolo d. C. Dagli gnostici, prende in prestito l'insegnamento dei 10 eoni, che costituiscono il pleroma (pienezza universale). Il dualismo è il legame tra gnostici e cabbalisti; l'idea dell'inimicizia eterna è iniziata con il bene (luce) e il male (il buio). La visione del mondo dualistica della Kabbalah trova una diretta espressione nel *Sefer Yetzirah*: "Elohim fece ogni oggetto, uno opposto all'altro: il bene di

fronte al male, il male di fronte al bene, il bene dal bene, il male dal male, il bene delinea il male e il male delinea il bene, il bene è conservato per il bene e il male è conservato per il male". È evidente che l'insegnamento che attribuisce il male uno status ontologico conduce alla giustificazione del male. Al contrario, secondo la Sacra Scrittura, il male non è stato creato da Dio, ma è sorto in conseguenza dell'abuso del dono della libertà data da Dio alle sue creature, angeli e uomini.

L'insegnamento cabbalistico è un'espressione evidente del panteismo, di un completo ritiro dal monoteismo. Dio e il mondo sono intesi come un tutto completo. Il mondo è solo una manifestazione di Dio. Il panteismo è pieno di contraddizioni interne. La sua logica conseguenza è inevitabilmente prima la deroga di Dio, e in seguito, il suo rifiuto, perché tutte le imperfezioni del mondo sono attribuite a lui.

I Kabbalisti dividono il mondo in elementi maschili e femminili. Le sfere di destra e di sinistra sono rispettivamente maschili e femminili. Il mondo si presenta come un'unione amorosa, come l'unificazione di elementi maschili e femminili. Il rapporto tra le sfere viene interpretato con l'aiuto della simbologia dei generi.

La Kabbalah si presenta come un fantastico mix di occultismo esoterico, mescolato con idee religiose e filosofiche pagane. Testimonia una regressione completa dai grandi e salvifici insegnamenti della Bibbia, con il suo profondo e sostenuto monoteismo.

### Parte 3: Islam

#### Islam: Le origini



## *Jibril (Gabriele) appare a Mohammed, disegno*

La religione della legge, che per 15 secoli ha preparato il popolo eletto alla venuta nel mondo del suo Salvatore, il Signore incarnato Gesù Cristo, ha preceduto la religione del Nuovo Testamento. Secondo il santo Apostolo Paolo, "la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo" (Gal 3,24). È stata tutto sommato solo "l'ombra di cose buone a venire" (Ebrei 10:1). Quando il Salvatore è venuto nel mondo, la religione dell'Antico Testamento aveva raggiunto il suo scopo. Il nostro Signore Gesù Cristo ci ha rivelato il mistero del Regno dei Cieli e ha stabilito la Nuova Alleanza, che è stata preannunciata dal profeta Geremia. "Ecco, verranno i giorni, dice il Signore, nei quali io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda: Non secondo il patto che feci con i loro padri nel giorno che li presi per la mano per farli uscire dal paese d'Egitto, patto che essi hanno infranto, anche se il loro Signore, dice il Signore: Ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, io metterò la mia legge dentro loro, la scriverò sul loro cuore, e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo" (Geremia 31:31-33).

L'uomo è stato redento dal peccato originale e dalle sue conseguenze per mezzo della morte volontaria sulla croce di Gesù Cristo come Salvatore del mondo. Egli è entrato in un periodo totalmente nuovo nei termini del suo rapporto con Dio in confronto con l'Antico Testamento: al posto della legge, c'è una condizione libera di filiazione e di grazia. L'uomo ha ricevuto nuovi mezzi per raggiungere il suo ideale di perfezione morale come condizione necessaria per la salvezza.

L'islam, sorto in Arabia nel VII secolo, è apparso come religione della legge sei secoli dopo che il Dio del popolo eletto della religione della Legge ha raggiunto il suo scopo.

La differenza tra la religione dell'Antico Testamento e della legge e l'islam non è solo che quest'ultimo è emerso più di 2000 anni dopo che Dio ha dato sul monte Sinai i Dieci Comandamenti e altri precetti che regolavano la vita del popolo eletto. La differenza più importante è che la legge di Mosè ha una fonte divina. Il libro dell'Esodo dà una narrazione della maestosa epifania. "Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì" (Esodo 19:17-20).

Il fondatore dell'islam, tuttavia, non ha avuto una rivelazione divina.

Com'è nato l'islam? Lo leggiamo nel *Hadith* "Al-Jamii al-Sahih". Un essere misterioso ha cominciato a visitare Mohammed, che dormiva in una grotta sulle pendici del monte Hira. Nella notte del 24 del mese di Ramadan dell'anno 610 qualcuno gli apparve in forma umana. Questo evento è considerato l'inizio dell'islam. Questa storia è dalla Sunnah: "Un angelo gli apparve e gli ordinò 'LEGGI!' 'Non so leggere!' Mohammed rispose con grande trepidazione, al che l'angelo lo scosse violentemente e più volte gli ordinò di leggere. Questo fu ripetuto tre volte, quando l'angelo pronunciò i cinque versi che iniziano il capitolo 96: 'LEGGI! nel nome del tuo Signore, che ha fatto la creazione, che ha creato l'uomo dal sangue rappreso. LEGGI! Poiché il tuo Signore è il più generoso' Mohammed rimase perplesso sulla questione

se lo avesse visitato un demonio o un angelo. Confidò le sue esperienze nella moglie Khadijah. Vorrei introdurre qualche elemento in più della biografia di Maometto, generalmente accettato dai musulmani: "Lei disse al messaggero di Dio, 'O figlio di mio zio, sei in grado di dirmi del tuo visitatore, quando viene a te?' Lui rispose che poteva, e lei gli ha chiese di dirle quando veniva. Così, quando Gabriele venne a lui come era solito fare, l'apostolo disse a Khadija, 'Questo è Gabriele che è appena venuto da me.' 'Alzati, o figlio di mio zio', disse lei, 'e siediti accanto alla mia coscia sinistra'. L'apostolo fece così, e lei disse, 'Riesci a vederlo?' 'Sì', disse lui. Lei gli disse: 'Allora girati e siediti accanto alla mia coscia destra'. Lo fece, e lei gli disse, 'Riesci a vederlo?' Quando le disse che poteva lei gli chiese di muoversi e di sedersi sul suo grembo. Quando lo fece, gli chiese di nuovo se poteva vederlo, e quando disse di sì, lei rivelò la sua forma e mise da parte il suo velo, mentre l'apostolo era seduto sul suo grembo. Quindi disse: 'Riesci a vederlo?' E lui rispose: 'No.' Ella disse: 'O figlio di mio zio, gioisci e sii di buon cuore, è un angelo da Dio e non un satana' "(Ibn Hisham, *Biografia del profeta Mohammed*).

È sorprendente con quanta facilità e, per dirla garbatamente, in modo ingenuo, questa domanda, che nel regno spirituale è una questione di vita o di morte, ebbe una risposta con l'aiuto di una donna. Prima di tutto, un angelo è un essere incorporeo, e per la sua vista non ci sono barriere reali: può vedere anche attraverso i vestiti. L'abbigliamento nasconde la nudità solo agli occhi degli uomini. Anche così, il corpo dell'uomo in sé e per sé non è qualcosa di perverso o di vergognoso. Si tratta di una creazione di Dio. La concupiscenza l'uomo è peccatrice, così come lo è il desiderio carnale, ma non il corpo. In paradiso i progenitori erano nudi e non ne provavano vergogna (cfr Gen 2,25). La natura di un angelo è inviolata: è estraneo alle passioni dell'uomo. Ma se questo era un demonio, poteva facilmente ricorrere a trucchi. Sapendo come lo testavano, sarebbe stato in grado di sparire, in modo che lo scambiassero per un angelo.

### **L'atteggiamento dell'Islam nei confronti della Bibbia**

L'islam è emerso come un sincretismo di diverse fonti: antichi culti arabi, ebraismo, cristianesimo, hanifismo (un movimento monoteista pre-islamico in Arabia) e mazdeismo (l'antica religione iranica). Non vi è dubbio che i libri sacri dell'Antico Testamento e il Vangelo hanno avuto un'influenza sulla formazione dell'Islam. Nel Corano sono menzionate molte persone ed eventi della storia biblica. Tuttavia, queste storie sono presentate in modo completamente arbitrario e impreciso.

Secondo il Corano, l'uomo è stato creato dall'acqua. "Egli è colui che ha creato l'uomo dall'acqua: Allora egli ha stabilito rapporti di lignaggio e di matrimonio: perché il tuo Signore ha il potere (su tutte le cose)" (25:54). In un'altra sura, dice: "Proclama (o leggi!) Nel nome del tuo Signore che ha creato l'uomo, da un (mero) grumo di sangue rappreso!" (96:1-2). In un'altra parte si parla di argilla, "Ha creato l'uomo da argilla risuonante come ceramica" (55:14).

In contrasto con la Bibbia, il Corano non dice che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Questa discrepanza è molto profonda. Con l'immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è chiamato a comunicare direttamente con il suo Creatore. Egli può diventare un tutt'uno con il Signore. Non è così nell'islam.



Il libro della Genesi racconta la storia di come l'intera famiglia del patriarca Noè (in arabo, Nuh) è stata salvata nell'Arca. Il Corano parla della morte del figlio di Noè: "Così l'Arca galleggiava con loro sulle onde (torreggianti) come montagne, e Noè chiamò suo figlio, che si era separato (dagli altri): 'Figlio mio! Imbarcati con noi, e non essere con i miscredenti!' il figlio rispose: 'Me ne andrò su qualche montagna: mi salverò dalle acque'. Noè disse: 'Questo giornata non può salvare, dal comando di Allah, altri se non quelli di cui ha misericordia' e le onde giunsero tra di loro, e il figlio fu tra quelli travolti nel diluvio "(11:42-43). Un'altra sura lo racconta in modo un po' diverso: "(Ricordate) Noè, quando gridò (a noi) tempo addietro: Abbiamo ascoltato la sua (preghiera) e abbiamo liberato lui e la sua famiglia da una grande angoscia " (21:76).

Non è necessario fornire ulteriori esempi. Nel Corano, le cose sono particolarmente distorte quando si parla di eventi del Nuovo Testamento. Qui le differenze sono puramente fondamentali. L'Incarnazione, la Crocifissione sul Golgota e la Risurrezione sono tutte negate. Anche l'evento della Natività di Cristo, conosciuto in tutto il mondo, è descritto in modo molto strano. Si sostiene che Maryam si ritirò in un luogo lontano e diede alla luce un figlio sotto le palme (19:23). In questa sura, chiamata Maryam, ella è chiamata la "sorella di Harun", cioè di Aronne. Questi aveva effettivamente una sorella di nome Miriam, ma questa visse 15 secoli prima della Natività di Cristo.

Probabilmente a causa di un così gran numero di errori e distorsioni, molti rappresentanti dell'islam, al fine di sfuggire a questo dilemma, sostengono che le moderne Sacre Scritture dei cristiani sono state distorte (una circostanza conosciuta come *tahrif*). Immediatamente, sorge spontanea la domanda: quali prove forniscono? Non ci sono prove. Tipicamente, il punto di vista dei musulmani nei confronti della Bibbia ha subito cambiamenti significativi nel corso di diversi secoli. Scrittori islamici come al-Tabari e ar-Razi credevano che la distorsione si riduce al *tahrif ma'ni bi'al*, cioè la corruzione del significato senza modificare il testo. Tuttavia, autori posteriori come Ibn Hazm e Al-Biruni hanno introdotto l'idea del *tahrif bi'al-lafz*, cioè la corruzione del testo stesso. Entrambe queste posizioni sono state conservate fino ai nostri giorni. Pertanto, il livello di accettazione tra i musulmani della Bibbia dipende dalla propria comprensione del *tahrif*. L'esistenza di queste posizioni fondamentalmente differenti indica che non vi è alcuna prova concreta.

È impossibile ignorare una caratteristica interessante dell'atteggiamento che i rappresentanti dell'islam hanno verso il testo biblico. Non avendo un proprio testo biblico "non distorto", essi citano il nostro testo canonico come non distorto. Tuttavia, quando hanno bisogno di sostenere un certo punto, per esempio, esempi negativi della vita dei *Banu Isra'il* (i figli di Israele), con riferimento a parti non conformi all'Islam, proclamano che il testo è distorto.

I musulmani sostengono che il Nuovo Testamento (*Injil*), a cui il Corano fa riferimenti positivi, non è realmente composto dagli attuali quattro Vangeli. Abbiamo già detto che essi non forniscono alcuna prova. La falsità dell'accusa che i cristiani abbiano distorto le Scritture nasce dalle contraddizioni interne degli stessi autori islamici che hanno scritto su questo tema. Secondo il Corano, il Nuovo Testamento era in origine un vero testo sacro. "E sulle loro orme abbiamo inviato Gesù figlio di Maria, confermando la legge che era venuta prima di lui: abbiamo mandato il Vangelo: al suo interno vi era guida e luce, e la conferma

della legge che era venuta prima di lui: una guida e un monito a coloro che temono Allah "(5:46). In un'altra sezione: "Dì: 'O popoli del Libro! Non avete motivo di resistere, a meno che stiate fermi nella legge, nel Vangelo, e in tutta la rivelazione che è venuta a voi dal vostro Signore'. È la rivelazione che viene a te dal tuo Signore, che accresce nella maggior parte di loro la loro ostinata ribellione e bestemmia "(5:68). Questo brano dimostra chiaramente che il Corano stesso non parla della Scrittura distorta, ma di "ribellione e bestemmia" relative a un malinteso.

C'è una parte del Corano (10:94), che è molto problematica per i commentatori islamici: "Se tu fossi in dubbio ciò che abbiamo rivelato a te, chiedi a coloro che hanno letto il libro prima di te: la verità è infatti venuta a te dal tuo Signore: non essere quindi in alcun modo tra quelli che dubitano". Questo *ayat* si riferisce ai musulmani "in dubbio" sull'autorità della Sacra Scrittura biblica. Abdul-Haqq scrive: "Gli eruditi dottori dell'Islam sono purtroppo imbarazzati da questo versetto, che rimanda il profeta ai popoli del Libro, che avrebbero risolto i suoi dubbi" (Abdul-Haqq, AA (1980) *Sharing Your Faith With A Muslim*. Minneapolis, MN: Bethany House Publishers. Cit. in Geisler, N.L. (1999). *Baker Encyclopedia of Christian Apologetics*. Grand Rapids, MI: Baker Publishing Group). Secondo la logica di questo versetto, la Scrittura biblica non era falsata nel VII secolo, al momento della creazione del Corano. Allora si deve riconoscere che anche il testo attuale è corretto, dato che usiamo manoscritti scritti nell'arco di diversi secoli prima del Corano.

La critica testuale del Nuovo Testamento ha fatto progressi eccezionali nel XX secolo. Attualmente, ci sono oltre 2.328 manoscritti e frammenti di manoscritti in greco, che vengono da noi dai primi tre secoli del cristianesimo. Il più antico manoscritto del Nuovo Testamento, una parte del Vangelo di Giovanni 18:31-33, 37-38, è il Papiro Rylands P52, datato 117-138 al tempo del regno dell'imperatore Adriano. Adolf Deissmann riconosce la possibilità della comparsa di questo papiro anche sotto il regno dell'imperatore Traiano (98-117). È conservato a Manchester. Un antico manoscritto del Nuovo Testamento è il Papiro Bodmer, P75. Le 102 pagine superstiti contengono i testi dei Vangeli di Luca e Giovanni. "I redattori, Victor Martin e Rodolphe Kasser, datano questa copia tra il 175 e il 225 d. C. È quindi la prima copia superstite conosciuta del Vangelo secondo Luca oggi disponibile, e una delle primi del Vangelo secondo Giovanni" (Bruce M. Metzger, *The Text of the New Testament*, p. 58). Questo prezioso manoscritto si trova a Ginevra.

Scrittura onciale su pergamena: codici in pelle con scrittura onciale (in latino *uncia* significa pollice), e lettere senza spigoli vivi e linee spezzate. Questa scrittura si distingue per la grande raffinatezza e precisione. Ogni lettera è scollegata. Ci sono 362 manoscritti onciali del Nuovo Testamento. I più antichi di questi codici sono il *Sinaiticus*, *Vaticanus* e *Alexandrinus*.

Gli studiosi hanno messo in parallelo questa impressionante collezione di antichi manoscritti del Nuovo Testamento con il testo del Nuovo Testamento, che consisteva di 36.286 brani della Sacra Scrittura del Nuovo Testamento che si trovano nelle opere dei santi padri e dottori della Chiesa, dal primo al quarto secolo. Questo testo è carente solo in 11 versetti.

Gli studiosi di critica testuale nel XX secolo ha fatto un lavoro enorme per la raccolta di tutti i manoscritti del Nuovo Testamento (diverse migliaia) e hanno individuato tutte le discrepanze testuali causate da errori di trascrizione. È stata effettuata una valutazione e

tipologizzazione. Sono stati stabiliti criteri precisi per determinare una variante corretta. Per chi ha familiarità con questo lavoro scientifico rigoroso, è ovvio che le accuse di distorsione del testo sacro corrente del Nuovo Testamento sono infondate. In termini di numero di antichi manoscritti e di brevità del tempo che separa il più antico testo superstite dall'originale, non c'è opera dell'antichità che possa essere confrontata con il Nuovo Testamento.

Le accuse che il testo della Bibbia è distorto sono sconcertanti. Come potrebbe essere stata fatta effettivamente una cosa del genere? Come potrebbero essersi riuniti per farla cristiani ed ebrei? Tutti conoscono il grado della loro reciproca alienazione dottrinale. Eppure entrambi i cristiani e gli ebrei usano uno stesso testo canonico dell'Antico Testamento. Inoltre, tutto il Nuovo Testamento è conservato nel Papiro Chester Beatty, composto circa verso il 250 d. C.

È inconcepibile accettare che, nelle condizioni che esistevano nella società cristiana, centinaia di esemplari del testo del Nuovo Testamento siano stati copiati erroneamente a fini di distorsione.

### **Sul monoteismo dell'islam**

Gli storici e gli studiosi delle religioni considerano le tre religioni "abramiche", cristianesimo, ebraismo e islam, come religioni monoteiste. Per il ricercatore, i principi dottrinali che i rappresentanti di ciascuna di queste tre religioni formulano sono sufficienti. Tuttavia, sul piano teologico, l'insufficienza di un approccio formale diventa chiara. Il monoteismo è una condizione necessaria ma non sufficiente per la vera religione. Solo una religione che ha la rivelazione divina come fonte ha la dottrina su Dio vera e spiritualmente accurata. Il cristianesimo sostiene non solo che Dio è la fonte vivente e assoluta, "il solo vero Dio" (Giovanni 17:3; 1 Ts 1,9; Cfr Giovanni 5,20), ma insegna anche bene e in profondità la natura di Dio senza inizio e senza fine, e di uno Spirito perfetto. La caratteristica principale della natura divina è l'amore. "Dio è amore" (1 Giovanni 4:16). Queste parole dell'apostolo contengono l'idea principale del Nuovo Testamento come buona notizia della salvezza. L'ineffabile bontà di Dio ha creato il mondo. Il Signore ha posto l'uomo in paradiso. Anche dopo la caduta, Dio ha continuato ad amare l'umanità. La grandezza dell'amore di Dio è stata rivelata quando il Dio incarnato è morto della morte più straziante per noi. I cristiani sanno non solo dalla Sacra Scrittura, ma anche attraverso il potere dell'esperienza spirituale, che Dio è onnisciente e onniveggente. L'apostolo dice: "Né vi è alcuna creatura che non si manifesti alla sua vista: ma tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di colui con cui abbiamo a che fare" (Eb 4,13).

Dio sa non solo tutto ciò che è accaduto, e tutto ciò che è, ma ha anche perfetta conoscenza del futuro. Lo specchio della sapienza suprema di Dio è l'universo che Egli ha creato, il sorprendente essere umano con la sua straordinaria complessità, bellezza e armonia. Dio dimostra la sua sapienza ineffabile anche nella dispensazione della nostra salvezza. "O profondità della ricchezze della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e al di là della comprensione le sue vie" (Romani 11:33).

La vera religione non è limitata dalla richiesta di culto al Creatore. Il suo obiettivo finale è l'unità spirituale dell'uomo con Dio. Il Salvatore ne parla in una preghiera al Padre prima

della sua sofferenza sulla croce: "Che tutti siano uno, come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola in noi" (Giovanni 17:21).

Dalle caratteristiche di cui sopra del Divino consegue il concetto del vero monoteismo cristiano. Ci può essere un solo Dio onnipotente e in tutto giusto.

Il concetto di Dio nell'Islam non ha una fonte di rivelazione divina. Si è sviluppato sulla base dell'antica religione araba. La parola "Allah" era utilizzata nel pantheon politeista degli arabi per indicare "Dio": Allah (*al* - l'articolo determinativo; *ilah* - dio). Tra gli arabi pagani, prima della loro adozione dell'Islam, Allah era la suprema divinità lunare, adorata nel nord e centro Arabia. Il padre di Muhammad, che era un pagano, si chiamava Abdullah ("servo di Allah").

In tempi pre-islamici, la falce di luna era il simbolo del culto del dio lunare tra gli arabi. Ciò è confermato da testimonianze archeologiche. La luna crescente fu ripresa come simbolo principale dell'Islam.

Gli arabi del deserto siriano chiamavano la moglie di Allah con il nome di Al-lāt, e nel sud dell'Arabia centrale, Al-'Uzzá. In altre zone d'Arabia queste, insieme a Manāt, erano adorate come figlie di Allah. Quest'impostazione genetica è stata conservata nel Corano. V'è menzione di questo nella 53a sura: "Avete visto Lāt e 'Uzzā, e un'altra, la terza (dea), Manāt? Dunque! Per voi il sesso maschile, e per Lui, quello femminile: Ecco, questa sarebbe davvero una divisione molto ingiusta!" (53:19-22).

Nell'Islam, Allah è un'immagine religiosa creata dalla coscienza umana. Egli non esprime la vera onnipotente personalità divina. Di conseguenza, il monoteismo nell'Islam è un monoteismo immaginario. In un certo numero di luoghi nel Corano, Allah è dotato di caratteristiche e tratti intrinsecamente umani. Allah dice:

- "Coloro che smentiscono i Nostri segni, li getteremo presto nel fuoco: ogni volta che le loro pelli saranno del tutto bruciate, noi li cambieremo in pelli nuove, perché possano assaggiare la pena" (4:56);
- "... Non c'è nessun aiuto se non da Dio, l'Eccelso, il Saggio: egli potrebbe tagliare una frangia di miscredenti o esporli all'infamia, e dovrebbero quindi tornare indietro, frustrati nel loro scopo" (3:126-127);
- "Gli ipocriti - pensano di prevalere su Dio, ma egli prevarrà su di loro" (4:142);
- "E (i miscredenti) hanno complottato e pianificato, e anche Dio ha pianificato, e Dio è il migliore degli strateghi" (3:54);
- "Molti sono i jinn e gli uomini che abbiamo fatto per l'inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono. Essi sono come bestiame, o ancor peggio: perché sono incuranti (degli avvertimenti)" (7:179).

Che grande differenza! Il cristianesimo insegna che Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tim. 2:4), mentre l'Islam sostiene che Allah ha creato molte persone per la geenna.



L'idea del monoteismo (*tawhid*, dal verbo *wahhada* - riconoscere qualcosa come uno) è stata formulata nel Corano in diverse sure. Per esempio, nella sura 16, "L'ape": "Noi sicuramente abbiamo inviato tra ogni popolo un apostolo (con il comando): servite Dio, ed evitate il male" (16:36) Nella terminologia della *sharia*, qualsiasi cosa la gente adori, tranne Allah è "taghut". Poiché l'Islam non conosce la rivelazione diretta, né la santa manifestazione di Dio al mondo, né l'unificazione dell'uomo con Dio sul fondamento dell'amore, il suo monoteismo è immaginario, formalistico e astratto, non richiede che l'uomo cambi se stesso o il suo modo di vita, ma solo che renda culto e preghiera quotidiana.